

## LE NOSTRE INTERVISTE

Il problema "cancro" è stato validamente affrontato in questi giorni ad Ascoli Piceno, nel corso di un Convegno oncologico che ha visto riuniti uomini politici, operatori socio-sanitari e medici specialistici, che hanno inteso così affrontare problemi comuni e suggerire soluzioni medico-politiche onde indirizzare la scelta delle priorità nella spesa pubblica e nella organizzazione, nella nostra Regione, di un servizio oncologico veramente efficiente.

L'interessante convegno è stato presieduto dal dr. GIUSEPPE PAOLUCCI, Vice Presidente della Giunta Regionale, che molto gentilmente ha risposto alle nostre domande.

# REGIONE MARCHE: nuove prospettive in oncologia

**Un impianto concreto e valido per una organica utilizzazione di energie e di esperienze per una lotta efficace contro i tumori.**

**Fra le possibili soluzioni: l'eventuale utilizzazione delle strutture del "Luciani" di Ascoli per un Centro Oncologico Regionale.**

All'illustre medico abbiamo voluto chiedere come si presenta, nella Marche, il problema oncologico e come il problema stesso va affrontato e risolto.

"Il problema oncologico -ha esordito Paolucci- è problema enorme anche per la Regione Marche, se si pensa che ogni anno nel nostro territorio ammalano in media 4.000 persone di tumore e se si pensa che vi sono nella Regione circa 20.000 - 25.000 pazienti in cura o in periodico controllo per questa affezione.

Circa 2.500 di questi pazienti necessitano attualmente di ricovero in ambiente altamente specializzato, con una media di degenza annua di 20 giorni. Per soddisfare tale inderogabile necessità è indispensabile una struttura ospedaliera con 200-250 posti letto. Quello del posto letto in una struttura altamente specializzata è indubbiamente il problema più pressante per un amministratore; non dimentichiamoci però che i momenti fondamentali nella lotta al cancro sono la PREVENZIONE e la DIAGNOSI PRECOCE.

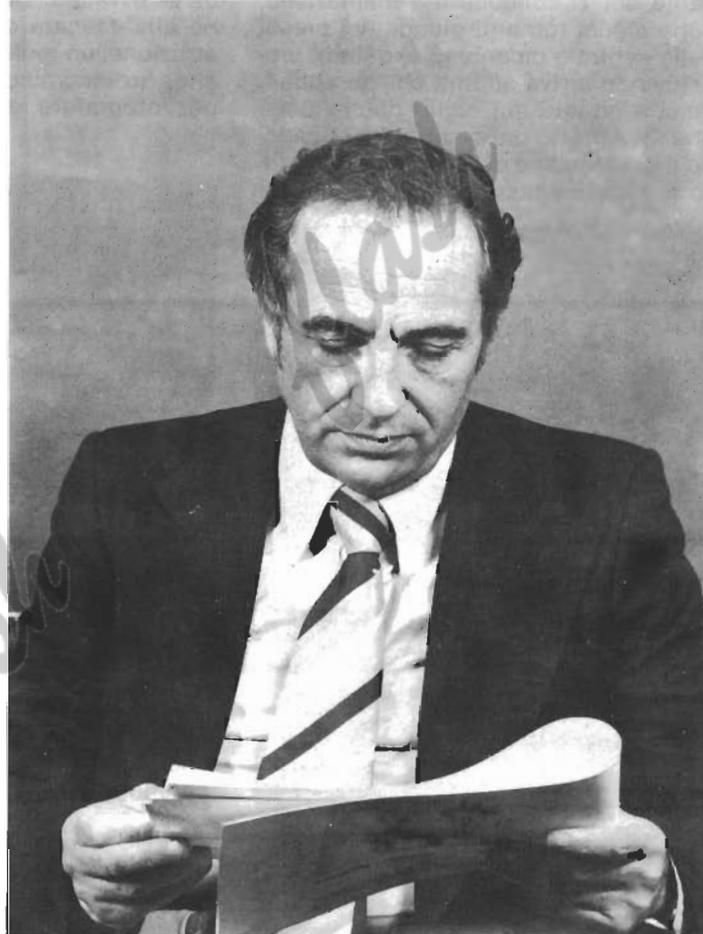
Prevenzione è essenzialmente prevenzione primaria, cioè riconoscimento e allontanamento delle sostanze oncogene: è evidente che se ciò è possibile (anche se purtroppo non è facile con sostanze oncogene voluttuarie come il fumo delle sigarette), il riconoscimento dei fattori oncogeni che si trovano nell'ambiente, soprattutto di lavoro, non è facile; richiede attrezzati laboratori ove condurre sperimentazioni prolungate su animali, richiede soprattutto mezzi economici che non è pensabile la nostra Regione possa mai mettere a disposizione".

**"Di fronte alla situazione da Lei prospettata, cosa si può fare dunque nella nostra Regione?"**

- "Occorre innanzi tutto creare una equipe responsabile della prevenzione primaria -ha risposto Paolucci- che studiando l'ambiente di lavoro proponga ai centri di ricerca nazionali (che vanno potenziati) i problemi marchigiani, in modo che in questi centri venga sperimentato se nell'ambiente di lavoro in cui operano calzaturieri, mobiliari ecc. vi sono sostanze oncogene. Spetterà all'equipe responsabile della prevenzione controllare che la sostanza eventualmente riconosciuta come oncogena venga rapidamente e definitivamente allontanata dall'ambiente di lavoro".

**"Sappiamo che nella nostra Regione è carente la struttura per una funzione di prevenzione e di diagnosi precoce. Di fronte a tale carenza, come ritiene che vada affrontato il problema?"**

- "Per ciò che riguarda la diagnosi precoce (cioè la dia-



gnosi di lesioni neoplastiche che non hanno ancora dato segni clinici) questa è possibile e deve essere rapidamente organizzata in tutto il territorio regionale. La diagnosi precoce poggia su due cardini fondamentali:

- a) -la presenza dello specialista oncologo nei poliambulatori delle ULSS, periodicamente, in date fisse;
- b) -L'organizzazione di depistages di massa sulla popolazione "a rischio".

Il primo punto è di facile attuazione inviando dall'ospedale oncologico specializzato gli oncologi negli ambulatori delle ULSS: si tratta solo di scegliere le sedi e le date e di organizzare turni con il servizio di astanteria, accettazione e ambulatorio del centro oncologico di Ancona che già funziona da "filtro" nell'ospedale specializzato. Nella struttura ambulatoriale del Centro Oncologico di Ancona infatti ogni giorno si presentano numerosi pazienti, invitati dal medico curante per un sospetto di neoplasia, da altre strutture ospedaliere della Regione per un consiglio diagnostico o un indirizzo terapeutico. Questi pazienti vengono sottoposti a visita; se non vi sono segni né dubbi di neoplasia, il paziente è invitato a periodico controllo. Se invece vi è un dubbio diagnostico, nella stessa struttura ambulatoriale vi è la possibilità di eseguire nella mattinata alcuni esami radiologici e di laboratorio ed è possibile sottoporre il paziente a visite specialistiche.

Quando invece non sia possibile l'approfondimento diagnostico nella struttura ambulatoriale, si effettua un breve ricovero per esami endoscopici, per prelievi biotipici, con degenza breve nel reparto annesso al servizio ambulatoria-